

I consigli
della
redazione

Jon McGregor
Neanche i cani
(Isbn)

James Frey
L'ultimo testamento
della sacra bibbia
(Guanda)

Mario Vargas Llosa
Il sogno del celta
(Einaudi)

Il romanzo

Il cane di Marilyn

Andrew O'Hagan

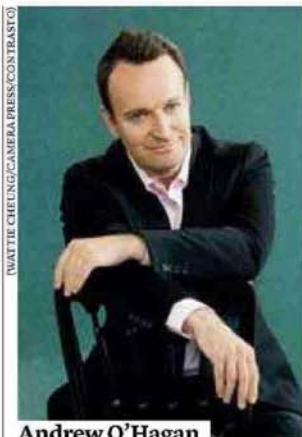
Vita e opinioni del cane
Maf e della sua amica
Marilyn Monroe

Fazi, 325 pagine, 18,00 euro



Una delle molte sorprese che attendono il lettore di questo romanzo imprevedibilmente colto è il suo inizio: "La mia storia comincia davvero a Charleston, un perfetto ritrovo di spiriti illuminati e creativi nel bel mezzo della campagna inglese". Charleston, la profumata residenza nel West Sussex di due fari del circolo Bloomsbury come Vanessa Bell e Duncan Grant, è sicuramente molto distante dai riformatori e dagli orfanotrofi in cui Norma Jean Mortenson ha trascorso la sua durissima infanzia.

Perché Charleston? È qui che nel giugno 1960 il terrier che poi sarà conosciuto come Mafia Honey - abbreviato in Maf - comincia la grande avventura che lo porterà a New York e a Hollywood, nelle braccia della diva più famosa di tutti i tempi. Mr. Higgins, il giardiniere della signora Bell, lo aveva comprato cucciolo in una fattoria. Finisce poi a casa di Maria Gurdin, nell'assoluto quartiere di Sherman Oaks a Los Angeles. Gurdin è un'immigrata di origini russe, madre di Natalie Wood, procacciatrice di amici a quattro zampe per le star. Dalle mani di Gurdin il cane finisce infatti in quelle di Frank Sinatra, che lo passerà poi alla sua amante occasionale Marilyn Monroe. È una vita da cani. Ma che cane e che vita. Per chi volesse sapere come Maf sia arrivato a



Andrew O'Hagan

possedere la sua conoscenza della storia, o la sua prosa raffinata - per non parlare della sua familiarità con le opere di moltissimi filosofi e in particolare di Plutarco - la risposta più probabile è la metempsicosi. Molte persone, osserva, credono di avere una sola vita da vivere, ma si sbagliano di grosso. Tra Maf e Marilyn è amore a prima vista. Marilyn è sempre andata pazza per i cani e ha sempre compreso la loro difficile condizione: passare dalle coccole ai calci, proprio come succedeva a lei.

Andrew O'Hagan ha assunto la voce di un cane per scrivere un sottile, divertente e commovente studio sull'America alla vigilia di uno dei suoi più duri periodi di crisi. Nel 1962 la morte oscura e solitaria di Marilyn Monroe ha segnato l'ingresso nell'era di Thanatos, e non in quella di Aquarius. Quella di Maf il cane, come quella di *Lolita* o del *Grande Gatsby*, è un'elegia dell'innocenza perduta.

John Banville,
The Guardian

Alicia Giménez Bartlett
Dove nessuno ti troverà

Sellerio, 456 pagine, 16,00 euro



In *Dove nessuno ti troverà*, Alicia Giménez Bartlett non solo ricrea gli orrori dei primi anni successivi alla guerra civile spagnola, ma offre un pungente ritratto della società che rese possibile il conflitto e che fu condannata a pagarne le conseguenze per molte generazioni. La barbarie denunciata da Giménez Bartlett va più in là di quella delle forze di repressione dispiegate dai vincitori perché nulla turbasse l'ordine che avevano instaurato: è anche la miseria delle persone rimaste senza casa che, a forza di essere castigate dalla povertà, la paura e l'arroganza del potere, finiscono per trasformarsi pure loro in sfruttatori e carnefici. Il punto di partenza è la fascinazione per il mito dei guerriglieri che si rifugiarono sui monti per continuare a combattere contro il regime franchista. Nonostante questo, i personaggi di Giménez Bartlett sono uomini che al di là della leggenda rivelano contraddizioni, paure e tradimenti. Nessuno si salva. La Pastora, il soprannome con cui era conosciuta Teresa Pla Mesequer, serve all'autrice per addentrarsi nel mondo di coloro che avevano scelto la resistenza, ma ciò che veramente sostiene il romanzo è il dramma vissuto da questa guerrigliera che per molti anni non seppe se era un uomo o una donna e che nacque in un ambiente non preparato a capire la sua malformazione o a sforzarsi di integrarla. Due personaggi, il cinico giornalista Carlos Infante e lo psichiatra francese Lucien Nourissier, sono incaricati di tenere il filo della storia e costruire un ritratto della guerrigliera attraverso le testi-

monianze di chi viveva nei luoghi che fecero da scenario alla sua vita. Il giornalista e lo psichiatra sono circondati da uno sciame di personaggi che completano il ritratto dell'oscura Spagna del dopoguerra. Ma per quanto ben delineati non sono che comparse nella storia della Pastora.

Sónia Hernández,
La Vanguardia

Sara Gruen

La casa delle scimmie

Bompiani, 368 pagine,
18,90 euro



La casa delle scimmie è di gran lunga il miglior romanzo dell'ultimo anno. Le scimmie in questione sono sei bonobo (tra i parenti più stretti della specie umana) che popolano il Great ape language lab, un laboratorio di ricerca nel Kansas. Isabel Duncan gli ha insegnato il linguaggio dei segni così bene che sono in grado di tenere conversazioni complesse. Malgrado l'ambiente di ricerca rispetti le scimmie, il laboratorio ha attirato un irritante cordone di manifestanti apparentemente bizzarri ma innocui, almeno fino alla notte in cui la porta del laboratorio è fatta esplodere, quasi uccidendo Isabel, e alcuni incursori incappucciati "liberano" le scimmie spaventate. Quel che succede alle scimmie mette in moto una trama imprevedibile e concitata di cui sono protagonisti il giornalista investigativo John Thigpen e una Isabel in recupero che spera di evitare gli orrori della vivisezione alle sue scimmie. Con un bel po' di svolte capricciose, la storia si sposta dal terrorismo degli animalisti fanatici al mondo glamour degli sceneggiatori di Hollywood, fino a sfociare in una bizzarra serie di tv-verità lanciata da un barone del